

35
R. ISTITUTO DON BOSCO

ALESSANDRIA - EGITTO

8 Novembre 1930.



Carissimi Confratelli,

La mattina del 30 scorso ottobre lasciava la terra pel Cielo l'anima
del nostro Confratello

e
Coad. Luigi Caldarini
di anni 73.

Era un veterano in questo Istituto e lo era ormai anche nella Congregazione. Nato a Carate, Brianza (Milano) nel 1857 passò in famiglia la prima gioventù e, finito il servizio militare, si presentava nel 1881 al nostro Beato Padre per chiedere lavoro e paradiso. Ricordava con una certa fierezza, non priva di affetto filiale, di esser stato accettato in Congregazione da Don Bosco, di averlo avvicinato, di averlo servito a tavola. Aveva i suoi ricordi personali da citare in conversazione: sulla vita, sulle idee del nostro Beato Padre. Il suo attaccamento alla Congregazione aveva le sue più salde radici nell'amore a Lui. Compiuto il noviziato a S. Benigno, e fatti i voti perpetui nel 1890, rimase qualche tempo nell'Oratorio e fu mandato poi alla Casa di Faenza in qualità di maestro di banda e canto ove lasciò buon ricordo di sé. Venne in Alessandria nel 1898 con le stesse mansioni. In questo Istituto, con poche interruzioni, passò il non breve periodo di circa trent'anni, allontanandosene per poco tempo a Trieste, Muri, Smirne. Affezionato alla Casa, di cui assisté a tutto lo svolgimento da quando essa uscì dalla prigione iniziale sino all'insediamento

nei due ampi fabbricati moderni, consacrò alla sua prosperità, con molta adesione di spirito, tutte le forze, lavorando e sopportando quanto occorreva, quanto poteva e quanto Dio voleva. L'Istituto cominciò nella miseria e nella nudità storica di certe opere salesiane, ed il M° Caldarini ne accettò i sacrifici.

L'Istituto si rese popolare in città anche per la sua banda e i suoi trattenimenti: tutti rendono testimonianza allo slancio e al disinteresse dell'estinto confratello nel procurar lodi alla Casa e tirarsi nel silenzio.

Il M° Caldarini ebbe l'impronta del nostro fondatore nell'amor al lavoro e nella puntualità alle pratiche religiose. Uomo metodico per eccellenza, ordinatissimo e preciso in tutto, mise a profitto della sua pietà questa sua educazione. Rifuggiva dall'ozio, e si ricorda che a Smirne, dopo la guerra, quando, per la chiusura delle Scuole, era ridotto ad una vacanza forzata, cercava lavoro facendo in casa piccole riparazioni alle porte e alle serrature. Lasciò alle scuole di musica da lui dirette abbondante corredo di riduzioni, di copie, eseguite dalla sua mano instancabile. E quando, per gli anni accumulatisi e per l'infermità, la mano divenne mal ferma per la bacchetta, anziché ritirarsi a godere la pensione dei vecchi religiosi, volle qui incaricarsi della dispensa degli oggetti di cancelleria, dei libri e delle merende ai giovani. Era una scenetta graziosa quella del vecchio maestro che distribuiva calmo, preciso, fra l'agitar di mani e il vociar di tanti ragazzi impazienti e incontentabili.

Fu ammirabile la sua riservatezza coi giovani, la sua correttezza di linguaggio. Non v'è chi possa addebitargli parola o tratto di sensibilità coi giovani che Don Bosco non avrebbe approvati: e forse la pietà, il lavoro, la riservatezza, se non furono regali di Colui che lo aveva accettato in Congregazione furono lezioni ben imparate.

Da molti anni soffriva di diabete e questo in ultimo sferrò l'attacco finale con la cancrena che cominciò da un dito del piede e ascese. Il maestro dovette darsi per vinto. Disteso in letto soffrì con rassegnazione, frutto di fede. Uomo di poche parole nella sanità, non ebbe gemiti nel dolore. «*Sia fatta la volontà di Dio*» disse qualche volta; «*dobbiamo offrir tutto al S. Cuore.*» esclamò qualche altra. Era sensibile alle invocazioni del Beato Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Trasportato all'ospedale, ebbe il 24 Ot-

tobre amputata la gamba destra. Le Suore furono edificate dalla sua tranquillità di spirito, dalla sua pazienza nei dolori che non poterono non essere acerbi. Munito dei Sacramenti e assistito da un confratello che vegliò presso il suo letto, morì la mattina del 30 alle ore 0,40.

I suoi funerali, si svolsero nel compianto generale e affettuoso di amici, di ex-allievi e dei giovani dell'Istituto. Sulla sua bara, prima che sparisse agli occhi ansiosi dei convenuti, furono brevemente ricordate le sue virtù. Fu l'ultima soddisfazione terrena concessa da Dio all'umile lavoratore.

Sia pace eterna all'anima sua, a saldo delle promesse del nostro Fondatore a coloro che gli offrivano la vita: «*Lavoro e Paradiso*». Ricordatelo nella Santa Messa e ricordate questa Casa.

Con fraterno ossequio

DEV.MO NEL SIGNORE

Sac. Salvatore M. Puddu

DIRETTORE

Dati pel Necrologio: Coad. Caldarini Luigi, da Carate, Brianza (Milano), † ad Alessandria d'Egitto nel 1930 (30 Ottobre), a 73 anni di età, 40 di professione.

R. ISTITUTO DON BOSCO — Alessandria - Egitto